

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 53 (1984)
Heft: 1

Artikel: Evoluzione dell'emigrazione poschiavina dal 1850 al 1980
Autor: Bordoni, Stefania
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-41476>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Evoluzione dell'emigrazione poschiavina dal 1850 al 1980

(Fine)

14. ALCUNE CONSIDERAZIONI

La nuova forma d'emigrazione, cioè l'emigrazione interna, non ebbe e non ha le conseguenze dell'emigrazione verso l'estero.

Chi si reca oltr'alpe cerca di mantenere i contatti con la valle, e nelle ricorrenze più importanti, vi ritorna: ciò non accadeva per i nostri antenati che difficilmente ritornavano in valle.

Bisogna inoltre sottolineare che molti edifici vengono risanati con i soldi di questi «Pusc'ciavin in bulgia».

La valle ha perciò migliorato il proprio aspetto decadente di un tempo a vantaggio degli indigeni e dei turisti.

15. TERZA PARTE: dal 1950 al 1980

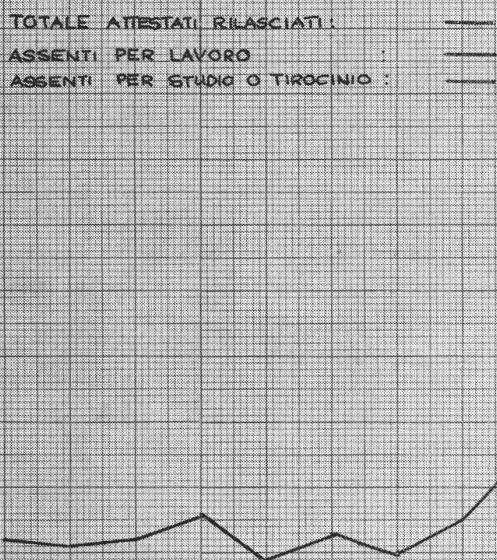
Già dopo la prima guerra mondiale si capì quanto fosse importante la specializzazione professionale. Ma è solo dopo il 1950 che tutti, maschi e femmine, si prefiggono di imparare un mestiere, seguendo i necessari tirocini. Questa nuova tendenza comporta però la partenza di numerosi giovani, spopolando così il paese di elementi vitali.

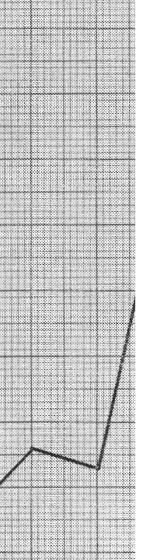
Molti di questi giovani, inoltre, apprendono professioni che non permettono di ritornare in valle a praticarle.

Tra i più giovani emigranti si constata una specie di forma d'emigrazione pendolare. Infatti si vedono questi partire la domenica sera per ritornare il sabato in valle. Delle varie forme d'emigrazione, possiamo ritenerla la migliore, anche se i giovani direttamente interessati difficilmente riescono a legare con i compagni di lavoro di oltr'alpe e, nello stesso tempo, perdono parzialmente il contatto con i coetanei rimasti in valle.

Come si vedrà da questi capitoli, molti sono ancora i tentativi da attuare per frenare lo spopolamento della valle.

GRAFICO 3^o PARTE

TOTALE ATTESTATI RILASCIATI : 

ASSENTI PER LAVORO : 

ASSENTI PER STUDIO O TIROCINIO : 

1951 '52 '53 '54 '55 '56 '57 '58 '59 '60

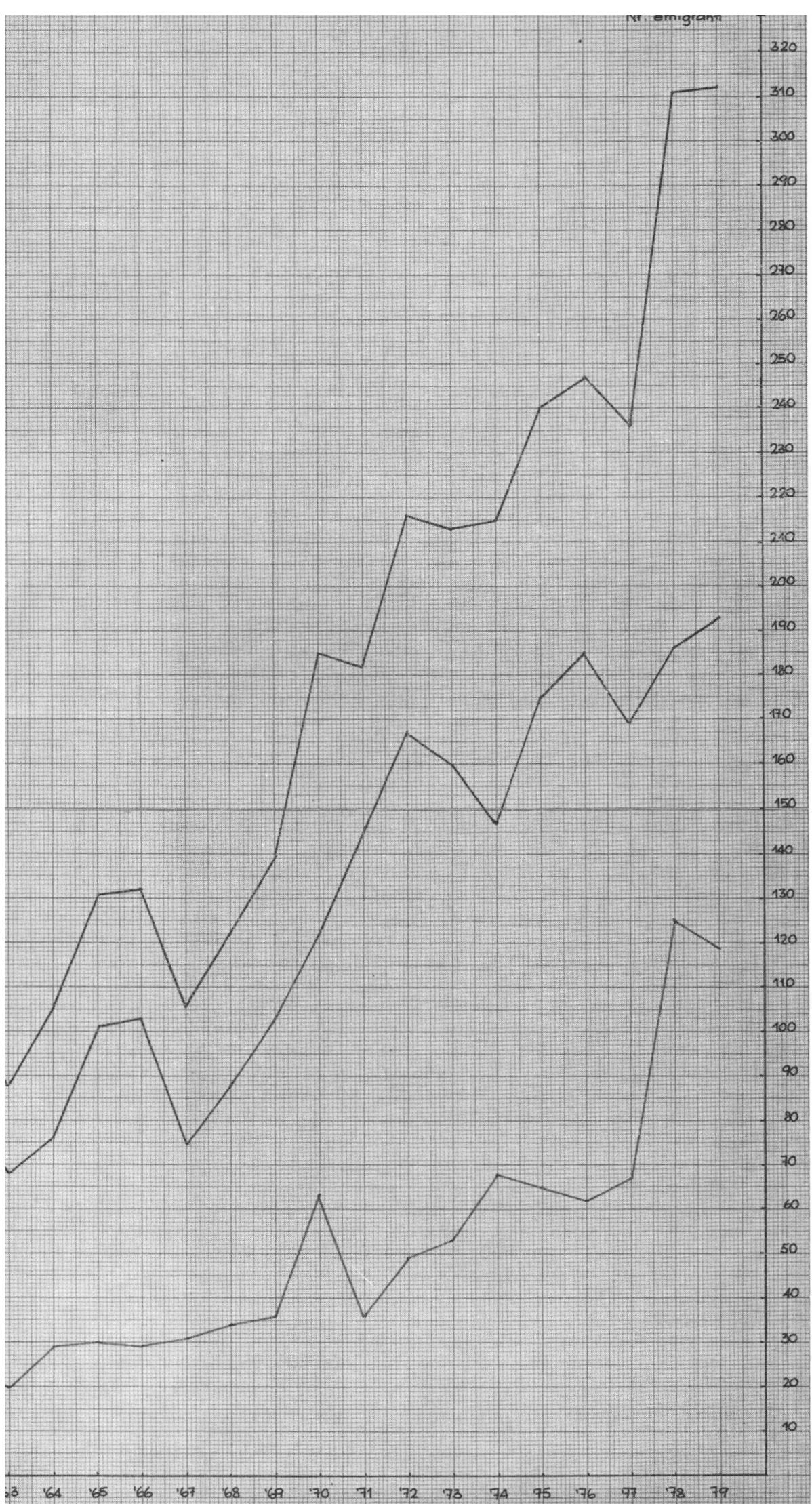


Grafico e interpretazione di questo periodo⁸⁾

Da questo grafico si evidenzia ancora una volta quanto sia precaria la situazione riguardo all'emigrazione. Infatti dal 1951 al 1979, il potenziale di persone che sono assenti per motivi di lavoro e di studio è in aumento. Gli unici momenti di flessione li abbiamo negli anni 1963, 1967 e 1974.

Anche il numero di attestati rilasciati per studio e tirocinio (segnato dalla linea inferiore) è costantemente in aumento. Ciò significa che il mercato del lavoro svizzero, ma anche valligiano, richiede sempre più persone qualificate, e che le ambizioni dei giovani poschiavini non si fermano alle professioni tradizionali.

E' inoltre da ritenere che fino al 1961 non si facevano distinzioni tra gli attestati rilasciati. Da escludere invece l'inesistenza degli studi o di un tirocinio.

Censimenti

Se fino al 1950 la popolazione era in continuo aumento, negli ultimi anni ha subito un calo di 716 abitanti: ciò corrisponde al 17,7%. Questa diminuzione è da attribuire in parte al calo di nascite; infatti fino al 1970 la percentuale di persone anziane salì al 22% (nel 1950 era del 15%)⁹⁾. D'altronde questi dati ci indicano che le forze lavorative, cioè i giovani, si trovano fuori valle. Di questi, solo pochi, potranno ritornare a praticare la professione appresa. Gli altri non ritorneranno più se non per passarvi le vacanze o gli ultimi anni di vita.

Nella tabella qui sotto riportata possiamo osservare il calo di popolazione poschiavina.

I dati ufficiali sono i seguenti:

	1950	1970	1980
Poschiavo:	4034 ab.	3563 ab.	3318 ab.

Già nel 1970 la diminuzione di popolazione corrispondeva all'11,7%. Meno evidente, ma pur sempre preoccupante, è la diminuzione registrata nell'ultimo censimento: corrispondente a 245 abitanti.

Analizzando il trentennio che va dal 1950 al 1980, otteniamo un calo di popolazione del 17,7%.

⁸⁾ Il grafico è stato tracciato con l'aiuto dei rapporti dell'UCAP (Ufficio Controllo Abitanti Poschiavo), gestiti dal 1951 in poi.

⁹⁾ Da «Concetto di sviluppo, Regione Valle di Poschiavo», pg. 26: quella cantonale e nazionale è del 16%.

Statistica professionale

Poschiavo	Totale popolazione	Totale pop. attiva	Occupazione		
			Agricoltura	Industria	Commercio
1950	4534	2082	916	588	578
1970	3563	1814	492	673	649

Sia nel 1950, come nel 1970 abbiamo solo il 50% ca. di persone attive sul totale degli abitanti. Proprio dopo il 1950 abbiamo il capovolgimento d'importanza dei settori economici.

L'agricoltura, già nel censimento del 1970, ha perso enormemente. Le persone attive in questo settore diminuiscono di 424 unità, corrispondenti ai 46,3%. Queste cifre ci indicano come la popolazione attiva stia sempre più allontanandosi dall'occupazione più antica della valle. Pur non essendoci stato un forte cambiamento per quanto riguarda le industrie vallerane, è proprio in questo settore che si constata un incremento non indifferente all'occhio dell'attento osservatore di questi fenomeni.

Dal 1950 al 1970 l'aumento in questo settore è di 85 persone, equivalenti al 14,5%. Ma è forse nel commercio e nel turismo che molti hanno potuto occuparsi. Negli ultimi anni, specialmente il turismo estivo ha fatto segnare uno sviluppo felice per l'economia poschiavina.

In questi vent'anni si vedono ben 71 persone in più occupate in questo settore, per un valore di percentuale del 12,3.

Osservazioni dei periodi: 1950 - 1970 e 1970 - 1980

1950 - 1970

In questi vent'anni furono rilasciati ben 1443 attestati di lavoro e 304 attestati di studio e tirocinio. Queste cifre corrispondono al 49% sul totale di popolazione registrata nel censimento del 1970 (3563 ab.). Sono cifre che ci fanno pensare quanto sia grave il problema dell'emigrazione, a cui è costretta la maggior parte dei giovani; e quanto siano scarse le possibilità di assolvere in valle un tirocinio, nonché di esercitarvi una professione.

1970 - 1980

In questo periodo abbiamo un forte aumento di rilasci d'attestati, sia per questioni di lavoro che per ragioni di studio o di tirocinio.

In questo decennio si rilasciano:

1641 attestati di lavoro e

708 attestati di studio o tirocinio.

Otteniamo un totale di 2349 attestati rilasciati, che, espressi in percentuale corrispondono al 70,8% sulla popolazione registrata nel 1980 (3318 ab.).

16. SITUAZIONE ECONOMICA DI POSCHIAVO DAL 1950 AL 1980

Se nel primo periodo dell'emigrazione analizzato, la situazione economica della valle non era delle più fiorenti, saremmo indotti a credere che attualmente la valle si trovi in condizioni più favorevoli. Purtroppo i dati trovati poc'anzi ci inducono ad affermare che Poschiavo si trova davanti alla stessa situazione anche dopo cent'anni. Di poco è migliorato il mercato del lavoro vallerano che riesce a offrire a pochi un impiego sicuro.

Settore dell'agricoltura e della foresticoltura¹⁰⁾

Nella regione si sfrutta per l'agricoltura il 34% del territorio. La superficie delle culture intensive però, secondo il Censimento federale del 1975, corrisponde al 7% della superficie regionale.

Questo per quanto riguarda tutta la valle: infatti a Poschiavo la maggior parte dei terreni viene coltivata a prati.

Fra le 430 aziende agricole esistenti nella regione, poche sono gestite a titolo principale. Molti contadini esercitano anche la professione di muratore, falegname, lavoratore edile (ca. 50); altri sono impiegati temporanei presso la Ferrovia retica, le F. M. B., il Comune, il Cantone (ca. 60) e le società che gestiscono impianti sciistici.

Un buon numero è in età AVS.¹¹⁾

La regione è ricca di boschi, il 25% della superficie è infatti terreno boschivo. Più della metà delle masse di legname viene venduta in Italia, il resto viene lavorato in valle. Poschiavo appalta i lavori forestali e li fa eseguire in gran parte dai contadini. Per Poschiavo i redditi ricavati dalla foresticoltura sono abbastanza importanti.

Settore dell'industria e dell'artigianato¹²⁾

Dopo la seconda guerra mondiale importanti innovazioni non sono da registrare, fatta eccezione per gli impianti di risalita della Diavolezza e del Lagab; ¹³⁾ e della Maglieria poschiavina.

10) Da «Concetto di sviluppo, Regione valle di Poschiavo», pg. 33 e segg.

11) Il 75% dei capi-azienda ha superato l'età di 50 anni. Più del 30% è rappresentato da pensionati AVS. Appena il 25% delle aziende avrà un futuro assicurato per quanto riguarda la gestione.

12) Cfr. «Concetto di sviluppo, Regione valle di Poschiavo», pg. 49.

13) Molti degli impiegati in questi impianti sono nello stesso tempo contadini.

Nel censimento delle aziende 1975 si contavano nella regione 100 imprese con un totale di 700 operai impiegati. Una sessantina di queste imprese (ca. 450 operai) rappresenta l'industria edile e l'artigianato connesso.

Altre aziende sono:

- 21 negozi di alimentari (54 impiegati)
- 8 cave e relativi stabilimenti per lavorazione della pietra (40 operai)
- 2 imprese tessili (120 operai)¹⁴⁾
- 1 fabbrica di giocattoli (7 operai)
- 3 tipografie (6 operai)

Le Forze Motrici Brusio sono un datore di lavoro molto importante. Vi sono occupate ca. 130 persone, ripartite in 4 stabilimenti.

Nel settore dei servizi ci sono 170 imprese che occupano ca. 530 persone e almeno 100 impiegati temporanei.

Aziende principali:

- 74 imprese di commercio e al dettaglio (188 impiegati)
- 10 imprese di trasporto (150 impiegati; 114 presso FR)
- 13 officine di riparazioni (di prevalenza meccaniche, 46 operai)
- 6 servizi sanitari (44 impiegati; 33 all'ospedale)
- 7 sedi scolastiche (43 insegnanti)

Molte di queste aziende si trovano nel comune di Brusio e sono:

- la Maglieria poschiavina, con sede a Zalende
- 6 dei 21 negozi citati
- la fabbrica di giocattoli
- quasi tutte le imprese di commercio all'ingrosso (Triacca, Iseppi, Paganini)

Settore del turismo¹⁵⁾

Sebbene ancora poco sviluppato nella regione, il turismo ha subito un incremento anche da noi, pur non arrivando alle cifre della vicina Engadina e del Cantone. Il turismo è concentrato quasi esclusivamente sull'estate. Solo il 10% dei pernottamenti sono registrati d'inverno. È attivo solo a Poschiavo.

Il 60% dei pernottamenti è ripartito su alberghi e pensioni; il 20% su campeggi, colonie e rifugi.

L'aumento delle frequenze è registrato negli ultimi anni negli alberghi e nelle pensioni, mentre gli appartamenti e le camere registrano una diminuzione in estate ed un lieve aumento in inverno.

Le 63 aziende alberghiere occupano durante l'estate 170 persone a tempo pie-

¹⁴⁾ Gran parte con manodopera straniera.

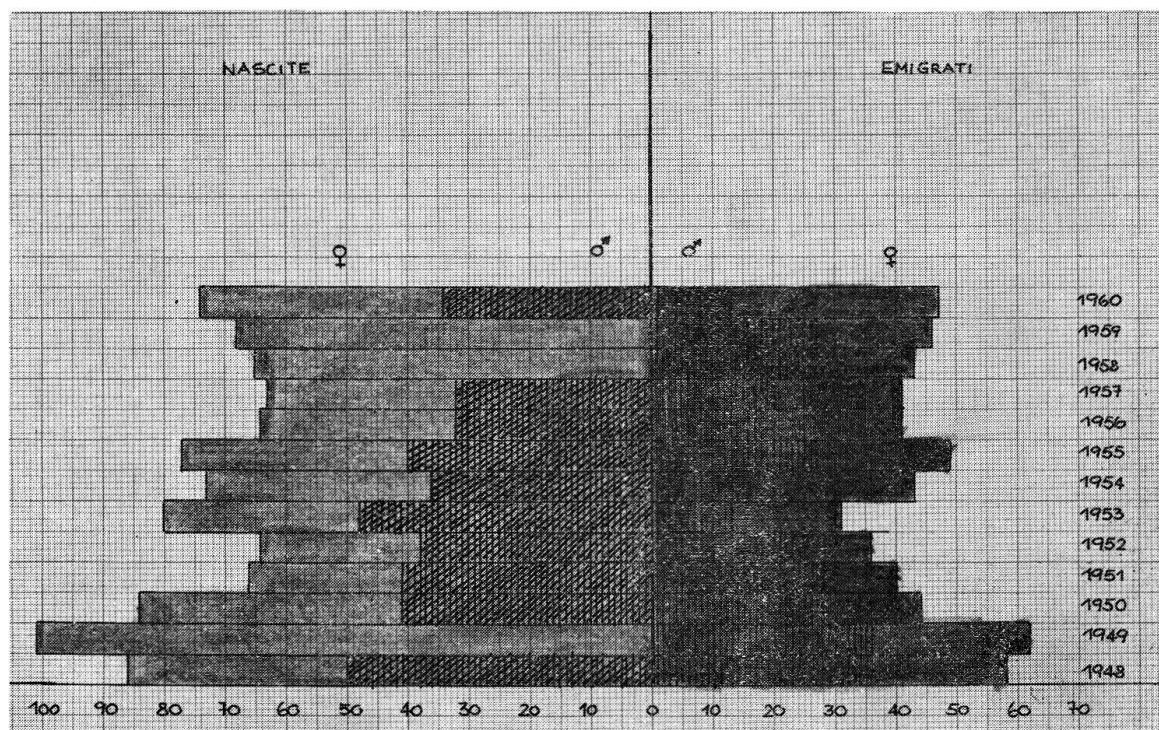
¹⁵⁾ Cfr. «Concetto di sviluppo, Regione valle di Poschiavo», pg. 53.

no e ca. 50 a tempo ridotto. Ovviamente questi 200 posti di lavoro possono essere considerati solo parzialmente inclusi nel settore turistico.¹⁶⁾ Come possiamo notare, pur essendoci state alcune innovazioni nel campo industriale e nel settore del commercio, la situazione del mercato del lavoro non è migliorata al punto da ridurre il potenziale di persone che lasciano la valle.

17. INTENSITA' D'EMIGRAZIONE PER I NATI DAL 1948 AL 1960

L'analisi di questo capitolo è basata sull'osservazione delle annate che vanno dal 1948 al 1960.

Ecco dunque una tabella che ci indica per singole annate: il numero delle nascite e il numero degli emigrati:



Per tutto il periodo, cioè 13 anni, si ottiene una percentuale del 60% di persone assenti dalla valle. Bisogna poi sottolineare che questi emigranti hanno tuttora dai 20 ai 32 anni, e corrispondono quindi agli elementi più vitali di una comunità. Non per tutte le annate abbiamo la stessa intensità d'emigrazione. La maggior intensità si registra per l'annata del 1959 con 46 assenti su 68 nascite: cioè il 67,6%. Altra annata con numeri alti è il 1948 con 58 assenti su 86 nascite: cioè il 67,4% di assenti.

16) La maggioranza del personale nel settore alberghiero è straniera (italiana), appunto perché il turismo è prevalentemente estivo e non offrirebbe la sicurezza economica annuale ai giovani poschiavini.

Nel 1949, 1958 e 1959 tutti i nati sono stati registrati senza distinzione di sesso. Le altre annate hanno delle percentuali che si aggirano tra il 52% e il 66% di persone assenti. Interessante da osservare è l'annata del 1953 che su ben 80 nascite registra solo 31 persone assenti dalla valle; raggiungiamo perciò solo una percentuale del 38,7%. Ciò significa che molti di questi giovani hanno trovato una sistemazione in valle; non dimentichiamo che una buona parte sono donne e sono qui in valle sposate.

Generalmente sono in prevalenza gli uomini che lasciano la valle. Solo per 3 annate abbiamo un'emigrazione di maggioranza femminile. Per il 1954 abbiamo 27 donne assenti su un totale di 43 emigrati. Più ridotta è la differenza tra gli emigranti del 1956, dove abbiamo 23 donne assenti su un totale di 41. Ma la differenza più evidente si registra per l'annata del 1960, dove solo 13 maschi hanno lasciato la valle e ben 34 donne su 47 emigrati sono assenti.

18. PAESI SCELTI DA QUESTI EMIGRATI (1948 - 1960)

Già da quando abbiamo parlato della nuova forma d'emigrazione, cioè dell'emigrazione interna, si osservò quali erano le mete preferite dai nostri emigrati. Ancora oggi, come ci indicano i grafici abbiamo uno spostamento verso regioni più industrializzate e economicamente più forti.

Non bisogna inoltre dimenticare che gran parte della gioventù emigrata cerca di rimanere il più vicino possibile alla valle: e le occupazioni che trova nella vicina Engadina sono ideali per la realizzazione di questi desideri.

Dal primo grafico scaturisce quanto sia grande l'apporto di giovani poschiavini in Engadina, a Coira, a Zurigo. Se per le annate fino al 1952 l'Engadina non sembra soddisfare le pretese dei giovani poschiavini, per le annate successive notiamo una forte concentrazione dei nostri giovani.

Per Coira abbiamo delle continue oscillazioni, con un'intensità minore rispetto sia all'Engadina che a Zurigo.

Zurigo è sempre stata per le generazioni poschiavine del dopoguerra la metà classica dell'emigrazione interna. Infatti dopo l'Engadina è il nucleo di concentrazione d'emigranti poschiavini più importante.

Meno rilevante sono i Poschiavini presenti in altre parti del Cantone e della Svizzera. Per ragioni linguistiche troviamo un discreto nucleo in Ticino, nucleo di prevalenza femminile (vedi rel. tabella professioni).

Se i nuclei più concentrati d'emigranti nel Cantone li troviamo in Engadina e a Coira, non dobbiamo dimenticare che molti altri nostri compaesani sono sparpagliati su tutto il territorio grigione con una media di quasi 4 persone per annata.

Essendo il numero d'emigrati per gli altri cantoni molto basso, ho cercato di raggruppare questi in zone:

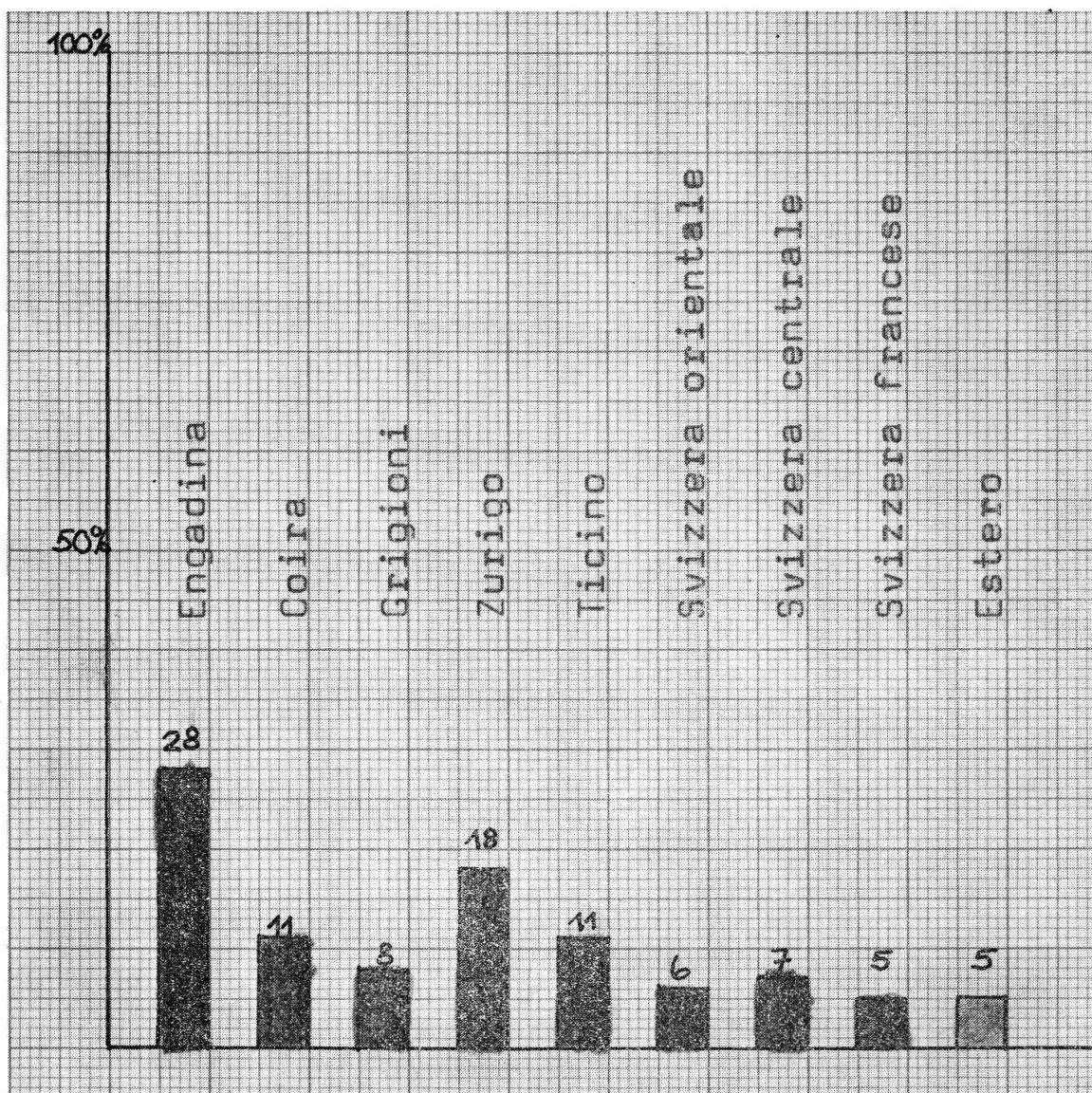
- Svizzera centrale con una media di 3,5 emigrati poschiavini
- Svizzera orientale con una media di 3 emigrati poschiavini
- Svizzera francese con una media di 2,3 emigrati poschiavini ¹⁷⁾

¹⁷⁾ Da questo grafico notiamo come la Svizzera francese non attiri i nostri giovani. Le ragioni, a mio avviso, più che di mercato di lavoro sono linguistiche; anche se il francese dovrebbe esserci più facile che il tedesco.

Degno di nota è a questo punto quel fenomeno, da alcuni anni presente, della nascita di società di Poschiavini fuori valle: le Società di «Pusc'ciavin in bulgia». Attualmente sono 10, suddivise su tutto il territorio elvetico.¹⁸⁾ Anche oggigiorno alcuni dei nostri emigrati lasciano la valle per l'estero. Bisogna però sottolineare che un gran numero di questi sono donne, e precisamente casalinghe, residenti in Italia.

Un numero minore fa parte di quella nostra quinta Svizzera e lascia la valle per motivi di lavoro. Non sono più avventurieri, bensì operai altamente qualificati che se ne vanno temporaneamente all'estero.

Tabella d'intensità d'emigrazione



¹⁸⁾ Società Poschiavini di: Ginevra, Lucerna, Losanna, Basilea, Ticino, Winterthur, Zurigo, Coira, Argovia, Svizzera orientale.

19. PROFESSIONI DEGLI EMIGRANTI (nati 1948 - 1960)

Anche per questa forma d'emigrazione si rilevano delle preferenze professionali in rapporto alla destinazione scelta.

La varietà di professioni è comunque evidente e grande, come ce lo dimostrano le tabelle che farò seguire.

Engadina

Il totale degli emigrati in Engadina raggiunge le 163 unità. Di queste ben 35 sono impiegate con la Ferrovia retica (21,5%).¹⁹⁾

Segue inoltre un cospicuo numero di venditrici: sono 19 (l'11,6%). Le casalinghe sono rappresentate con un quantitativo leggermente maggiore: 12,7%.

Molti sono pure gli elettricisti, i meccanici, gli impiegati di commercio.²⁰⁾

Per le altre professioni non abbiamo dei numeri così concentrati.

Coira

Le cifre per Coira non sono così rilevanti. A differenza dell'Engadina, la professione più praticata non è quella dell'impiegato della FR, ma dell'impiegato di commercio; 14 unità su un totale di 64 persone attive presenti a Coira, per una percentuale del 21,8%.

Anche a Coira troviamo molte casalinghe: 8 (12,3%).

Essendoci ben tre ospedali (4 con il Waldhaus) anche le infermiere sono ben rappresentate con un numero di 9 (14%). Ci sono poi: 5 meccanici, 5 maestri e 5 studenti per un per cento del 7,8.

Grigioni

Anche riguardo al Grigioni abbiamo in parte una situazione analoga a quella di Zurigo, Ticino, Svizzera orientale, Svizzera centrale, estero; dove troviamo le cifre maggiori tra le casalinghe. Sono 16 che sul totale (45) rappresentano il 35,6%. C'è stranamente un numero rilevante di insegnanti (d'elementare come di secondaria): sono 9 per una percentuale del 20%.

Zurigo

Sembrerebbe che le nostre emigrate abbiano delle nette preferenze per la zona industriale, quale base per la formazione di una famiglia. Su un totale di 107 emigrati a Zurigo, ben 30 sono casalinghe (28%).

¹⁹⁾ 21 ferrovieri, 6 macchinisti, 5 capostazioni, 3 bigliettari.

²⁰⁾ Tra gli impiegati di commercio ci sono ancora numerosi apprendisti, poiché la scuola professionale di Poschiavo non offre ancora la possibilità di assolvere un tale tirocinio.

Essendo Zurigo il cantone universitario più vicino, vi troviamo ben 15 studenti, equivalenti al 14%.

Molti (11) dei meccanici che hanno seguito un tirocinio in valle si sono spostati verso questa zona, trovandovi maggiori possibilità di guadagno e carriera. C'è inoltre un conspicuo numero di cameriere (7), come d'impiegati di commercio (6). Le altre professioni sono rappresentate da cifre da una - due a tre - quattro unità.

Ticino

In Ticino troviamo 63 Poschiavini. Di questi ben 39 sono donne e fra queste troviamo 26 casalinghe che rappresentano il 41,3% del totale.

Non mancano comunque numerosi impiegati di commercio: 10 (15,1%).

Ci sono inoltre alcuni impiegati delle PTT: 6, equivalenti al 9,5%.

Meno evidente la presenza delle altre professioni.

Svizzera orientale

Pur avendo raggruppato ben 6 cantoni, raggiungiamo un totale di solo 36 Poschiavini presenti in questo territorio.

Le più numerose sono le casalinghe: con 10 unità equivalenti al 27,8%.

Sono seguite molto da vicino dai meccanici che sono 9, cioè il 25%.

Con esigue cifre (da 1 - 4 unità) sono presenti le altre professioni.

Svizzera centrale

Situazione analoga a quella precedente, anche per la Svizzera centrale.

In testa sempre le casalinghe (12) che sul totale di emigranti poschiavini (42) rappresentano il 28,6%. I meccanici sono meno numerosi: solo 7 (16,7%) sul totale. A parte gli impiegati di commercio che sono 4 (9,5%), le altre professioni ripetono il fenomeno trovato per le destinazioni già analizzate.

Svizzera francese

Per la Svizzera francese abbiamo un cambiamento. Il totale d'emigranti poschiavini raggiunge le 29 unità.

Ben 10 sono impiegati di commercio (31%) e 5 impiegati delle PTT (17,2%). Abbiamo qui solo 3 casalinghe e inoltre 3 camerieri: equivalenti al 10,3%.

Ester

All'estero troviamo ben 31 emigrati poschiavini, di cui la maggior parte in Italia, con professione: casalinghe. Queste infatti sono 15 e rappresentano il 48,4% sul totale.

L'estero, ma più precisamente l'Inghilterra, sembra essere la meta, pur temporanea di molte giovani. Ne troviamo 4 (19,9%).

20. VERSO LO SPOPOLAMENTO DELLA VALLE ?

Quali sono i provvedimenti da prendere

Il fenomeno dello spopolamento delle regioni di montagna si estende a tutta la Svizzera.

Se fino a pochi anni fa l'eccedenza dei nati sui morti era per il nostro territorio molto pronunciata, siamo attualmente giunti ad un equilibrio tra le nascite e i decessi.

Un tempo lo spopolamento della valle era da addebitarsi solo all'emigrazione; ora dobbiamo aggiungere a questa causa anche la sensibile decrescenza demografica. A questo punto è d'uopo chiedersi se ci sono le possibilità di migliorare questa situazione, creando nei diversi settori più posti di lavoro con condizioni adeguate.

Sintesi dei provvedimenti e obiettivi riguardo al mercato del lavoro in generale²¹⁾

1. Creare nuovi posti di lavoro, considerando gli interessi e le possibilità della popolazione attiva indigena; è necessario creare posti di lavoro per gli apprendisti e le persone giovani, al fine di aumentare il potenziale di lavoro tra le persone dai 15 ai 30 anni.
2. Regolare il numero dei frontalieri secondo l'offerta di lavoro per gli indigeni.
3. Assegnare i lavori pubblici alle imprese indigene.
4. Sfruttare meglio i materiali greggi della regione (per es. legname, acque, graniti, marmi, sabbie).
5. Coordinare l'attività degli uffici comunali di collocamento per le forze lavorative della regione.

Sintesi dei provvedimenti nel settore dell'agricoltura e della foresticoltura

Agricoltura²²⁾

1. Proseguire nell'attuazione di misure per un migliore sfruttamento dei terreni.
 - Creazione e organizzazione degli alpi per bovini.
 - Coordinazione dell'alpeggio.
 - Raggruppamento dei terreni in unità più ampie.
 - Prosciugamento dei pochi terreni palustri.
 - Impianti d'irrigazione artificiali.
2. Garantire l'accesso con strade agricole e forestali ai prati, ai monti ed agli alpi.
3. Continuare il risanamento delle case agricole esistenti.
4. Provvedere alla lavorazione e allo smercio dei latticini nella regione.

²¹⁾ Cfr. «Concetto di sviluppo, Regione valle di Poschiavo», pg. 32.

²²⁾ Cfr. «Concetto di sviluppo, Regione valle di Poschiavo», pg. 37/40 e pg. 44/47.

5. Promuovere la creazione di aziende agricole medie, sia risanando quelle vecchie, sia formandone di nuove.

Foresticoltura ²²⁾

1. Lo sfruttamento economico delle foreste deve essere migliorato, rispettando le funzioni di protezione e di svago dei boschi, e non deturpando la qualità del paesaggio.
2. Sono da migliorare l'attrezzatura e l'organizzazione dei reparti addetti allo sfruttamento forestale.
 - Impiego di un gruppo di lavoratori forestali (3-4 uomini) per il comune di Poschiavo.
3. È da promuovere l'istruzione di lavoratori forestali.
4. Sono da aggiornare a livello cantonale le paghe e i contributi sociali per i lavoratori forestali.
5. Sono da studiare ulteriori possibilità di smercio di legname, in particolare l'esportazione di legname segato, al fine di creare nuovi posti di lavoro.

Sintesi dei provvedimenti nel settore dell'industria e dell'artigianato ²³⁾

1. Elaborare le poche materie prime della regione possibilmente nelle aziende indigene:
 - promuovere la collaborazione fra agricoltori/forestali e artigianato/industria.
2. Incrementare la produzione e la vendita dei prodotti tipici della regione.
3. Aumentare l'attrattività dei posti di lavoro al momento della riorganizzazione di aziende esistenti o della fondazione di nuove:
 - un'analisi delle professioni imparate fuori della regione e inchieste presso scolari che terminano l'obbligo scolastico rivelano i settori professionali che interessano i giovani.
 - è da incrementare e coordinare l'informazione dei giovani sulle possibilità di impiego nei vari settori, in particolare quello edile.
4. Favorire l'insediamento in valle di industrie con produzione non voluminosa, ma di intensa elaborazione.

Sintesi dei provvedimenti nel settore del turismo ²⁴⁾

1. Lo sviluppo del turismo deve essere in prima linea a vantaggio delle aziende della regione.
2. Deve essere promossa la collaborazione fra il turismo e tutta l'economia in valle.

Questi sono gli unici punti che indirettamente possono offrire delle possibilità di lavoro ai giovani, e che ridurrebbero lo spopolamento della valle.

²³⁾ Cfr. «Concetto di sviluppo, Regione valle di Poschiavo», pg. 50.

²⁴⁾ Cfr. «Concetto di sviluppo, Regione valle di Poschiavo», pg. 54.

21. CONSIDERAZIONI SULLE CONSEGUENZE DELL'EMIGRAZIONE

PAESI D'ARRIVO

Lati positivi per i paesi europei

Siamo nel periodo più propizio per quanto riguarda l'industria e il commercio, e proprio in quest'ultimo settore fu importante l'apporto dato dai nostri Poschiavini ai paesi europei.

Lati negativi per i paesi europei

Le professioni (pasticcieri, liquoristi, birrai) più praticate dai nostri emigranti in Europa esigevano collaborazione fra i due popoli. Da qui l'interesse dei Poschiavini di non farsi nemici e di evitare discordie di ordine politico o religioso.

Perciò non possiamo parlare di lati negativi per i paesi d'arrivo, dovuti all'immigrazione poschiavina.

Lati positivi per i paesi extra-europei

Sia l'America che l'Australia approfittarono moltissimo dell'immigrazione europea (anche poschiavina) che permise a questi stati uno sviluppo economico rilevante. I nostri emigranti erano in prevalenza contadini, minatori, per cui li troviamo attivi nell'agricoltura e nelle miniere.

Lati negativi per i paesi extra-europei

Non possiamo parlare di veri e propri lati negativi. Un fatto è certo: l'immigrazione europea portò con sé usi e costumi che subito predominarono su quelli indigeni. Spesso (specialmente in America latina e in Australia) con la colonizzazione, i popoli indigeni perdevano i loro diritti e la loro libertà.

PAESE DI PARTENZA

Lati positivi

Abbiamo visto quanto fosse popolata la valle e quanto più era necessaria l'emigrazione, affinché una gran parte della popolazione poschiavina non fosse condannata a rimanere disoccupata.

Chi ebbe la fortuna di ritornare in valle, portò con sé ricchezza. In 150 - 180 anni in valle affluirono milioni e milioni di franchi.²⁵⁾ Questi pochi fortunati contribuirono allo sviluppo economico, sociale e culturale della valle.

Lati negativi

Chi partiva erano in maggioranza i giovani. Alla valle venivano sottratti gli elementi più attivi e intraprendenti. Per nostra fortuna, dopo l'inizio del secolo,

²⁶⁾ Cfr. R. Tognina, « Appunti di storia della valle di Poschiavo », pg. 173.

l'enorme incremento del numero d'emigranti registrato nei decenni precedenti si attutì, permettendo alla valle una certa ripresa che vide scontato un impoverimento intellettuale e materiale della popolazione.

PER GLI EMIGRANTI

Lati positivi

Con l'emigrazione, molti Poschiavini riuscirono a raggiungere il benessere che la valle non permetteva loro.

Anche per chi si trovava in difficoltà, l'emigrazione permise loro di essere a contatto con altre mentalità e modi di vita, arricchendo il loro bagaglio culturale.

Lati negativi

Non tutti gli emigranti trovarono le desiderate gioie e fortune. Il più delle volte venivano sfruttati anche dai padroni compaesani. Chi mancava in perseveranza, finiva il più delle volte in miseria.

PAESI D'ARRIVO

Lati positivi

Sia l'industria che il commercio possono ringraziare l'apporto dato dai nostri lavoratori, che con le loro capacità d'adattamento riescono a garantire un sicuro e migliore lavoro.

Lati negativi

Essendo i nostri emigranti dotati di grandi capacità d'adattamento, non possiamo dire che abbiano portato scompiglio nei paesi d'arrivo (resto della Svizzera). Non dobbiamo dimenticare che molti nostri compaesani sono riusciti ad accedere a brillanti cariche, sia nel campo del lavoro, come nel campo della politica. Ciò sta a significare che essi godono di molte simpatie.

PAESE DI PARTENZA

Lati positivi

Non dobbiamo dimenticare che alcuni emigranti ritornano in valle, portando con sé una migliore istruzione professionale, offrendo così alla valle persone specializzate.

Chi non ritorna, rimane legato alla valle e cerca in tutti i modi di costruirsi la casetta di vacanze o di rifare e abbellire la casa paterna, donando alla valle una estetica migliore.

Lati negativi

Riguardo ai lati negativi dobbiamo dire che poche sono le differenze tra i due periodi in discussione.

PER GLI EMIGRANTI

Lati positivi

Abbiamo già visto le poche possibilità che offre la valle per l'apprendimento di una professione. Chi aspira alla specializzazione è obbligato a lasciare la valle e a dirigersi verso la Svizzera interna; dove oltre a specializzarsi ha la possibilità di raggiungere posizioni di lavoro brillanti. C'è poi d'aggiungere che la valle viene lasciata da molti, perché le possibilità di guadagno sono migliori per qualsiasi lavoro.

Lati negativi

I nostri giovani devono lasciare la valle dopo l'obbligo scolastico; molti ritorneranno ogni fine settimana, altri viceversa saranno assenti quasi tutto l'anno. Questo significa per i giovani la perdita di contatto con chi rimane e con i problemi che affliggono la valle.

Ma il fatto più negativo è il doversi adeguare in tutto al paese d'arrivo, rinunciando alla lingua madre e alla cultura italiana.

CONCLUSIONE

Mai come in questa occasione ho lavorato con piacere a qualcosa che m'interessava e affascinava. All'inizio del lavoro sull'emigrazione mi chiedevo se aveva ancora uno scopo scrivere su questo argomento, già tema di altri lavori. Oggi non ne sono pentita. Devo notare però che nella raccolta di materiale e nella stesura dei vari capitoli mi rendevo sempre più conto quanti e svariati erano sempre e sono i fattori, che imponevano ai nostri antenati, e che impongono ai giovani di lasciare la valle.

Pur non avendo raccolto molte testimonianze di diretti interessati, ho notato quanto sia immenso l'interesse che provoca in tutta la popolazione un simile argomento. A mio avviso questo fenomeno dovrebbe essere sensibilizzato molto di più nelle scuole, creando negli scolari quella sete di saperne di più. Non escluderei inoltre la possibilità di svolgere delle ricerche nuove con la collaborazione sia dei maestri che degli scolari; ciò potrebbe portare a nuove scoperte su questo tema.

Non mi sarei mai immaginata che il metodo di lavoro da me adottato mi stimolasse a continuare e a sostenere che mezzi scientifici, quali grafici e statistiche, devono giustamente essere integrati in lavori storici. Purtroppo le difficoltà non mancano e proprio nella stesura di un grafico o di una statistica si nota quanto sia importante avere la massima esattezza dei dati, ciò che spesso non è il caso.

La possibilità che mi è stata data di approfondire questo tema sarà per me uno stimolo ad interessarmene anche in futuro.

BIBLIOGRAFIA

- Bassi A., «Poesie dialettali, I Pusc'ciavin in Bulgia», Tipografia Menghini, Poschiavo, 1969.
- Camera A., Fabietti R., «Storia: volume terzo, con documenti dal 1848 ai giorni nostri», Editore Zanichelli, Bologna.
- Censimenti federali del 1º dicembre: 1910, 1930, 1950, 1970, editi dall'Ufficio federale di statistica, Berna.
- Censimenti federali delle aziende: 1905, 1915, editi dall'Ufficio statistiche del Dipartimento degli Interni.
- Commissione di studio, «Concetto di sviluppo, Regione valle di Poschiavo», Poschiavo, 1978.
- Leonardi, «La Valle del Poschiavino», edito dalla "Voce della Rezia", Lipsia, 1859.
- Pool F., Emigrazione poschiavina in Spagna», Almanacco, Tipografia Menghini, Poschiavo, 1955.
- Rapporti annuali stesi dall'agente comunale, Ufficio Controllo Abitanti, Poschiavo.
- Registri dell'Archivio comunale:
- I. Registro per i permessi di passaporti, dal 1840 (29 sett.) al 1854 (nov.).
 - II. Registro per i permessi di passaporti, dal 1854 (ott.) al 1863 (aprile).
 - III. Registro per i permessi di passaporti, dal 1863 (aprile), Ufficio Podestà D. Marchioli.
- Registro «Stato d'anime della Parrocchia cattolica di Poschiavo, 1885», no. 92, 1850 - 1913.
- Tognina R., «Appunti di storia della valle di Poschiavo», Tipografia Menghini, Poschiavo, 1971.
- Zarro E., «Il Grigion Italiano», Stamperia Fratelli Hoehn, Zurigo, 1945.
- Zelasco G., Michaud I., «Il cammino della storia, 3º», Principitato editore, Milano.